



COMITATO RORAIMA

ONLUS INFORMAZIONI

N. 12 – 2017 (1 dicembre)

Cari amici,

in questo numero 2 di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, il resoconto dell’attività del CO. RO. nel 2017 e i nostri Auguri natalizi, le lettere di auguri dei nostri Missionari, il resoconto dell’incontro a Torino con il nuovo Vescovo di Roraima Dom Mario Antonio Da Silva, il Manifesto di Santa Cruz a trent’anni dalla Liberazione della Terra Indigena Raposa Serra Do Sol.

Buon Natale e Felice Anno nuovo agli Amici del Brasile e a tutti voi!

INDICE:

- ***BILANCIO 2017 DEL CO. RO. E AUGURI NATALIZI***
- ***LETTERE DI AUGURI DEI MISSIONARI***
- ***INCONTRO DEL NUOVO VESCOVO DI RORAIMA (BRASILE) CON IL COMITATO RORAIMA ONLUS DI TORINO***
- ***MANIFESTO DI SANTA CRUZ A TRENT’ANNI DALLA LIBERAZIONE DELLA TERRA INDIGENA RAPOSA SERRA DO SOL***

BILANCIO 2017 DEL CO. RO. E AUGURI NATALIZI

S. Natale 2017

Cari amici,

l'incontro del 2 novembre con il nuovo Vescovo di Roraima (Brasile), il brasiliano Dom Mario Antonio Da Silva, venuto apposta per ringraziare il CO. RO. ONLUS per la sua attività che dura ormai da diciotto anni a fianco delle popolazioni più povere del Brasile, ci ha permesso di fare il punto sulla drammatica situazione dei Popoli Indigeni. Secondo la recente Relazione del CIMI (Consiglio Missionario Indigeno del Brasile), solo nel 2016 sono stati assassinati 118 Indigeni; 735 bambini, con meno di cinque anni, sono deceduti per violenze, malattie e malnutrizione; ci sono stati 106 suicidi di giovani Indigeni. Il Governo Temer ha previsto la realizzazione di cento centrali idroelettriche, con conseguente distruzione della foresta, ha autorizzato l'estrazione mineraria anche all'interno delle aree indigene demarcate, ha ridotto drasticamente gli stanziamenti alla Fondazione nazionale dell'Indio (FUNAI), organismo incaricato di difendere i diritti delle popolazioni indigene garantiti dalla Costituzione del 1988, ed all'Istituto nazionale della colonizzazione e della riforma agraria (INCRA), incaricato di ridistribuire le terre, occupate abusivamente, ai piccoli contadini e alle comunità native. Inoltre ha bloccato tutte le richieste di demarcazione delle terre indigene tradizionali. Non cessano poi i tentativi di aggressione contro i gruppi indigeni "incontattati": circa novanta di queste etnie vivono isolate nella foresta e non hanno mai visto i bianchi.

Anche nel resto del Brasile il momento è drammatico. Ci scrive il Missionario fratel Francesco D'Aiuto: "La situazione del Brasile si è aggravata in modo spaventoso. Il popolo brasiliano sta perdendo tutte le conquiste ottenute negli ultimi 30 anni. Le riforme della previdenza sociale, del diritto del lavoro e della demarcazione di terre per i popoli indigeni, sono tutte retrocesse. Attualmente è in atto un'altra riforma, quella politica, che ancora una volta favorirà i grandi gruppi economici. I programmi sociali come: Borsa Famiglia, Mia Casa Mia Vita, Borsa Scuola, Pro Gioventù, Farmacia Popolare, ecc., stanno a poco a poco scomparendo".

A Natale siamo soliti darvi il bilancio di quanto, grazie a voi, è stato da noi realizzato in quest'anno.

Vi ricordiamo che LE OFFERTE CHE RACCOGLIAMO VANNO AL 100% IN BRASILE, IN QUANTO TUTTE LE SPESE DEL CO. RO. PER LE VARIE INIZIATIVE SONO SEMPRE DA NOI PERSONALMENTE SOSTENUTE COME VOLONTARIATO: NON SO QUALI ALTRI GRUPPI POSSANO DIRE ALTRETTANTO, MA PER NOI È UN PUNTO FONDAMENTALE.

Tramite il “5 x 1000” del 2015 ci è giunta da voi la cifra di 12144,19 € come 5x 1000. Il resto è stato **direttamente raccolto con le vostre Offerte. Le somme raccolte sono state così utilizzate:**

In Roraima:

Boa Vista:

- Progetto “Segretario makuxi del Centro di Documentazione Indigena (CDI)”: 7.000 Euro per il 2017 e 6150 per il 2018 a fratel Carlo Zacquini
- Progetto di sostegno ai Missionari laici Ester e Luis nell’animazione del Centro di Documentazione Indigeno: 5.000 per il 2017-2018 a fratel Carlo Zacquini
- Progetto “Materiale Informatico per il Centro di Documentazione Indigeno di Boa Vista”: acquisto di un computer, una stampante/scanner, sostituzione di due tastiere ormai consunte, oltre al materiale necessario per l’uso (carta, toner...): 2658 € a fratel Carlo Zacquini

Raposa Serra do Sol:

- Progetto di formazione di Catechisti, Leaders e Giovani nella Terra Indigena Raposa Serra do Sol (TIRSS) mediante attività pastorali di catechesi, laboratori, incontri, per contribuire all’organizzazione e all’unità della vita delle comunità e per incentivare i giovani all’evangelizzazione. Il Progetto coinvolge 500 Leaders e altri 500 Giovani: 19522 € a padre Manuel Loro Javier, Superiore Generale dell’IMC della Regione Amazzonica.

Maturuca:

- Progetto combustibile per un anno, per aiutare il Missionario nei suoi spostamenti nei vari villaggi, per animazione, formazione, evangelizzazione: 5000 € per il 2017 a fratel Francesco Bruno.
- - Progetto libretto canti e preghiere in Macuxi: 2800 € a fratel Francesco Bruno
- - Progetto “Aiutante Autista”: per accompagnare il Missionario Fratel Francesco Bruno nelle visite ai vari villaggi della regione della Serra, dopo la sua operazione per emorragia cerebrale da caduta in moto sulle strade dissestate della savana: 1000 € a fratel Francesco Bruno
- Progetto per bracciante collaboratore di fratel Francesco Bruno: 1000 € a fratel Francesco Bruno.
- Progetto per personal computer a fratel Francesco Bruno: 2000 € a fratel Francesco Bruno.

Santa Cruz:

- Progetto per la commemorazione nella Comunità di Santa Cruz dei trenta anni di lotta e di resistenza della Raposa Serra do Sol, al fine di coscientizzare gli Indios in un momento di grave difficoltà a vivere i loro valori tradizionali: 3200 € a Padre Joseph Wabwoba Musito.

Catrimani:

- Progetto “Radici per la vita”, di sostegno allo studio e approfondimento dei riferimenti mitici e “religiosi” che permettono agli Yanomami affrontare le sfide della vita odierna: 10000 € a padre Corrado Dalmonego

Santa Rita:

- - “Progetto Legal”, la “scuolina” per i bambini e gli adolescenti emarginati ed esclusi: alimentazione, personale insegnante, materiale pedagogico per 120 ragazzi: 50245 € a frate Francesco D’Aiuto.

Sao Paolo:

- Progetto “Avvocato per il Centro Diritti Umani”, per pagare il salario di un giovane avvocato, cresciuto e formato nel CDHS (Centro di difesa dei Diritti Umani di Sapopemba), per far fronte alla crescente domanda di servizi sociali e giuridici da parte degli esclusi delle favelas più misere di Sao Paolo: 10000 € a Valdênia Paulino Lanfranchi e Renato Lanfranchi.

Tutti questi segni di speranza sono stati possibili grazie alla vostra generosità ed abnegazione. Grazie a nome di tanti esclusi che voi soccorrete, e degli Missionari che regalano la loro vita al loro fianco.

Gesù nasce ancora oggi tra gli esclusi della terra. Ha detto Papa Francesco: “L’hanno capito, in quella notte, i pastori, che erano tra gli emarginati di allora. Ma nessuno è emarginato agli occhi di Dio e proprio loro furono gli invitati di Natale. Chi era sicuro di sé, autosufficiente, stava a casa tra le sue cose; i pastori invece «andarono, senza indugio» (cfr Lc 2,16)... Entriamo nel vero Natale con i pastori”. Solo stando con gli ultimi e gli scartati troveremo il Signore dell’Amore e della Gioia. I nostri auguri sono quelli che ci manda il Missionario frate D’Aiuto: “Auguro a tutti un Natale inquietante e militante. Non ci può essere un Buon Natale finché nel mondo ci sono milioni di bambini perseguitati da «Erode». E nell’inquietudine che ci porta alla militanza e ad una fede operosa, possiamo contemplare il Bambino di Betlemme, che nasce e rinasce nel cuore dei poveri e in ciascuno di noi”.

Carlo Miglietta

AUGURI DA PADRE CORRADO DALMONEGO

Boa Vista, Natale 2017



Cari amici e amiche,

aprofitto di questa lettera di Natale per scorrere con lo sguardo l'anno trascorso, gli avvenimenti accaduti e le attività realizzate, non per ripetere quanto è ampiamente descritto nelle relazioni che scriviamo, ma per fare qualche riflessione.

In quest'anno, in varie occasioni, abbiamo riflettuto con le comunità Yanomami riguardo alle difficoltà e alle sfide che affrontano: abbiamo analizzato le situazioni, registrato testimonianze e incamminato richieste di provvidenze a causa delle invasioni del territorio che arrecano gravi danni alla vita dell'ecosistema e delle comunità, problemi e malfunzionamento del sistema di assistenza sanitaria. Abbiamo visitato la casa di accoglienza dei pazienti indigeni e cercato di facilitare condizioni degne per gli ammalati, discusso soluzioni a vari problemi e stimolato gesti di solidarietà. Tutto questo può essere segnalato come un grido innalzato in favore della vita, dove questa – nel senso più ampio – è minacciata.

Contemporaneamente, ci siamo dedicati a coinvolgere vari giovani – e attraverso di loro, gli anziani e le comunità – nello studio della ricchezza del territorio in cui vivono, nello studio delle storie fondanti e dei miti che costituiscono le fondamenta della loro cultura e organizzazione sociale, nel registrare le conoscenze autoctone e nell'insegnamento degli strumenti della giurisprudenza e del diritto. Queste attività (ricerche, corsi, studi e incontri) sono importanti perché permettono di costruire – naturalmente, senza soppiantare gli spazi tradizionali di trasmissione della saggezza indigena – nuovi spazi di dialogo e di incontro fra giovani e anziani, così come fra culture e società diverse.

Questo può sembrare irrilevante, ma è necessario considerare il contesto in cui viviamo la missione. Ci troviamo a testimoniare la Buona Notizia del Vangelo accanto ad una società come quella Yanomami, segnata da una grande crescita demografica, dove un piccolo numero di persone sono considerate anziane nelle comunità, e sulla quale la società non indigena esercita una pressione e un'attrazione molto forte. Perciò, è importante fare in modo che questa società indigena abbia una visione chiara della sua identità, sia fiera della sua cultura e possa rapportarsi su di un piano di uguaglianza con la società circostante. In un contesto di grave discriminazione e disprezzo per la diversità culturale, tutto questo è un annuncio di speranza e di vita.

Per questo, consideriamo che la testimonianza del Vangelo – nel dialogo e nella profezia – si realizza in due dimensioni complementari: la denuncia dell'ingiustizia e degli errori e l'annuncio umile ma coraggioso della vita.

Il dialogo – fra persone, società e culture – è possibile. In un seminario di teologia cui ho potuto partecipare assieme a due sciamani Yanomami, ci siamo posti in ascolto della loro prospettiva a riguardo del creato. Il loro messaggio religioso è stato molto forte. I continui riferimenti spirituali hanno risvegliato in noi l'importanza di proteggere – tutti insieme, anche se con tradizioni diverse – la stessa Casa Comune in cui Dio ci ha posto accanto a molte altre creature.

L'incarnazione – dialogo salvifico fra la divinità e le creature – è l'icona più rappresentativa di questo dialogo che possiamo stabilire per la salvezza e la vita.

Il Natale, in cui Dio viene ad abitare vicino alle sue creature, è la fonte della nostra speranza, indicazione del cammino di servizio e della missione che siamo chiamati a vivere.

Un felice Natale a tutti, con riconoscenza e affetto,

***Padre Corrado Dalmonego, Missionario della Consolata
a Catrimani (Roraima –Brasile)***

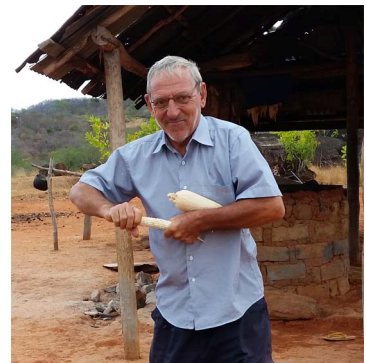
AUGURI DA FRATEL FRANCESCO BRUNO

Carissime Amiche e Carissimi Amici del CO.RO.,
spero che questa piccola lettera di notizie, auguri e ringraziamenti vi incontri tutti in salute e gioia, e desidero che il Signore vi conceda le grazie di cui avete bisogno.

Presto arriveranno i festeggiamenti del Santo Natale di Nostro Signore Gesù Cristo, e noi missionari saremo in giro per i villaggi per le celebrazioni. I villaggi sono tanti e noi festeggeremo per oltre 20 giorni il Natale passando di villaggio in villaggio per rispettare una lunga agenda..., e anche durante tutto l'anno il nostro lavoro consiste nel far conoscere e amare nostro Signore Gesù Cristo.

Quando riesco, vado nelle scuole per l'animazione missionaria vocazionale. Oppure visito ammalati e anziani. I Pilastri del nostro lavoro missionario sono: Formazione, Gioventù, Religione, Educazione, Sanità, Organizzazione, Produzione Sostenibile, Rispetto per le loro Tradizioni.

Noi preghiamo giornalmente per gli Amici e Benefattori e lo faremo anche nelle varie celebrazioni con le comunità indigene delle "Serre". Dobbiamo ringraziare molto e di cuore per tutti gli aiuti ricevuti perché alcune delle nostre difficoltà sono sparite grazie alla vostra grande generosità. Tanto per citarne qualcuno:



- Libretto di canti in lingua indigena Macuxi: è già cominciata la distribuzione nei villaggi.
- Materiale e sussidi per la formazione dei catechisti.
- Crocefissi: già consegnati in alcuni villaggi, gli altri li consegneremo quando il locale adibito a chiesa sarà pronto.
- Aiuto per autista: la “strada” è disseminata di crateri, pietroni, mancano diversi ponti e si sa solo l’ora di quando si parte: l’arrivo dipende da piogge e cose varie.
- Bracciante: è difficile trovare qualcuno disposto a lavorare...
- Combustibile: sempre in aumento e la “strada” per circa 100 km solo in prima, seconda e terza marcia e qualche volta la trazione sulle quattro ruote. Penso che la strada attuale sia la peggiore di tutte quelle che ho percorso negli ultimi 41 anni di Roraima.
- Computer: prima s’è inceppato il portatile e ho perso programmi e cose varie, poi anche il vecchio pc di oltre dieci anni e adesso piano piano, cerco di recuperare i dati nascosti in varie memorie arrugginite. Il Note Book portatile lo uso nei villaggi per proiettare film, ecc.

Molte altre difficoltà, non facili da risolvere, come le manovre di politicanti senza scrupoli che fanno il bello e cattivo tempo per i poveri e in modo speciale per gli indigeni. Non mi sento di descrivere tutte le ingiustizie e soprusi verso gli indigeni, i poveri e i bambini, ma vedo che altri vi hanno già descritto in parte la situazione in cui viviamo.

Di salute mi sento come uno che ha 71 anni, ho sofferto male alle braccia e raffreddori per vari mesi, inoltre sto riparando i pochissimi denti rimasti, il resto è resina o ceramica. Al momento sto benino e posso fare qualche cosetta in giro nei villaggi e in casa. Quando non sono in giro per i villaggi, lavoro nell’orto, taglio le erbacce e rovi nel cortile e dintorni, aggiusto motori, attrezzi, e cose varie che gli indigeni mi chiedono di riparare.

Il tempo è stato buono con qualche buona pioggia per le piantagioni e coltivazioni.

Infine: UGURO A TUTTE E A TUTTI UN BUON NATALE E GIOIOSO ANNO NUOVO! Con grande affetto e simpatia

***Fratel Francesco Bruno, Missionario della Consolata
a Maturuca (Raposa Serra do Sol, Roraima –Brasile)***

AUGURI DA FRATEL FRANCESCO D'AIUTO

Santa Rita, Natale 2017



Carissimi, pace e bene.

Sì, abbiamo tanto bisogno di pace e di opere di bene in questo Natale. In questi ultimi tempi la violenza ci attinge in modo diretto e tragico. Due minorenni sono stati assassinati a colpi di pistola ed un terzo é “desaparecido” (scomparso).

Yudi, 16 anni, frequentava la mia casa prima del Projeto Legal, poi ha cominciato a frequentare il Projeto. Un bravo ragazzo. Da circa un anno non frequentava più, si dice che fosse coinvolto nel traffico di droga. É stato ucciso con due colpi di pistola alla nuca mentre andava a scuola.

João Pedro, 12 anni. Non lo conoscevo perché era di un quartiere distante. Sembra che anche lui fosse coinvolto nel traffico. Anche lui ucciso a colpi di pistola.

Rivaldo, 17 anni, figlio di un “catador” (raccoglitore di materiali riciclabili), Reginaldo, che fa parte del nuovo Consiglio Direttivo della Cooremm. Anche lui frequentava il Projeto Legal. Da alcune settimane Rivaldo é scomparso e non si sa nulla di lui.

Questi fatti ci hanno scosso profondamente. Non ho parole per esprimere l'indignazione e la sofferenza che ci invade. Queste tre vittime fanno parte di un'enorme schiera di bambini e adolescenti che, abbandonati dallo Stato e dalla società, cadono nella morsa della criminalità e si imbattono nel bivio delle due C: Carcere o Cimitero! Quanti ancora ne devono morire, prima che scendiamo dal monte dei nostri bei discorsi o belle e vuote preghiere, ed affrontiamo la realtà impegnandoci in prima persona affinché siano create politiche pubbliche ed interventi che garantiscano una vita dignitosa per la popolazione più carente?

Ma nonostante le lacrime che ci scendono, nonostante la sofferenza stampata sul volto dei parenti di queste vittime, la speranza non viene meno. La nostra speranza é Gesù di Nazareth, che é nato nella grotta di Betlemme, da una famiglia povera, discriminata e perseguitata. Questo Gesù ci accompagna nel cammino che facciamo con i catadores della Cooremm, con i bambini del Projeto Legal e con tanti poveri che ogni giorno arrivano alla sede del Cedhor (Centro dei Diritti Umani) per essere accolti ed ascoltati. La nostra speranza siete voi, amici fisicamente lontani, ma uniti a noi nella fede e nell'impegno concreto e solidale. Ogni giorno ci ricordiamo di voi con gratitudine e ci sentiamo in profonda comunione di fede. Grazie per quello che fate, grazie a nome di ogni catador della Cooremm e dei bambini e adolescenti del Projeto Legal.

Auguro a tutti un Natale inquietante e militante. Non ci può essere un Buon Natale finché nel mondo ci sono milioni di bambini perseguitati da “Erode”. E nell'inquietudine che ci porta alla

militanza e ad una fede operosa, possiamo contemplare il Bambino di Betlemme, che nasce e rinasce nel cuore dei poveri e in ciascuno di noi.

Pregate per noi. Un forte abbraccio.

Fratel Francesco D'Aiuto – Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba - Brasile)

INCONTRO DEL NUOVO VESCOVO DI RORAIMA (BRASILE) CON IL COMITATO RORAIMA ONLUS DI TORINO

Torino, 2 novembre 2017

Una significativa opportunità di chiudere nel modo migliore il mese missionario di Ottobre si è realizzata giovedì 2 novembre presso le Suore Missionarie della Consolata, in via Coazze 1 a Torino, con l'incontro del nuovo Vescovo di Roraima (Brasile), il brasiliano Dom Mario Antonio Da Silva, che ha voluto conoscere personalmente il CO. RO. Onlus di Torino (Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile).



Di passaggio in Italia – dopo essere stato negli ultimi giorni a Fatima, in Terra Santa ed a Roma - era accompagnato dai suoi collaboratori, Padre Raimundo Wanthuy Neto e dal diacono Roberto, in procinto di accedere al Presbiterato il prossimo 12 novembre. E' stata un'occasione davvero unica per ascoltare il Pastore di una Chiesa che vive un momento drammatico per la grave situazione di violenza perpetrata in Brasile contro gli Indigeni e per la preordinata negazione dei diritti di quelle popolazioni.

Presenti nella circostanza i componenti del Consiglio direttivo del Comitato Roraima Onlus, alcune suore Missionarie della Consolata e diversi soci e benefattori che non hanno voluto mancare ad un appuntamento certamente di rilievo.

Introducendo l'incontro il segretario del Comitato dott. Carlo Miglietta – nel rammentare il fraterno e fruttuoso dialogo intercorso con i precedenti Vescovi di Roraima, Mons. Aldo Mongiano, Mons. Aparecido José Dias e Mons. Roque Paloschi - ha ripercorso le origini dell'impegno missionario del CO.RO. sin dall'anno 2000, facendo memoria della figura di Padre Silvano Sabatini che decise di effettuare rischiose ricerche sulla morte di Padre Giovanni Calleri e dei suoi collaboratori nel 1968, denunciando poi le oscure trame di quell'assassinio nel libro "Massacre – Sangue nella foresta amazzonica": indelebile resoconto di una Chiesa perseguitata in America Latina, che denunciava i veri ideatori dell'eccidio e la criminale determinazione con cui attuarono il piano di eliminazione del missionario scomodo. Quelle ricerche rivelarono che furono i "bianchi" a compiere il massacro con armi da fuoco, trafiggendo poi i corpi con frecce indigene per depistare le

indagini ed imputare ufficialmente ai Waimiri Atroari la responsabilità di quelle morti, onde potere poi occupare quell'area indigena, di alto interesse minerario.

Il vescovo Da Silva si è detto incoraggiato dal colloquio avuto pochi giorni prima con Papa Francesco ed ha ringraziato tutto il Comitato Roraima ed i benefattori, non solo per il fattivo sostegno economico ai progetti ecclesiali di promozione umana e cristiana della Diocesi, ma anche per la fraterna e solerte attenzione con cui viene seguito da Torino il difficile cammino della Chiesa di Roraima, segno di una vicinanza e di una concreta condivisione delle ansie vissute dai Pastori nella difficile realtà del Brasile.

Il presule ha menzionato, tra l'altro, il recente contributo del Comitato per la costruzione della Casa delle Suore di Gesù Buon Pastore "Pastorelle" (Fondate dal Beato Giacomo Alberione) alla periferia di Boa Vista, nell'Area Missionaria del Caranã, e per la ristrutturazione della Scuola della Serrinha frequentata da un centinaio di bambini di sette comunità indigene, con la realizzazione di nove nuove aule. Pur solo da un anno a Roraima, il Vescovo ha sottolineato l'impegno della diocesi di annunciare il messaggio cristiano coniugato al costante perseguimento della dignità di vita delle popolazioni indigene, con una particolare attenzione ai giovani, coinvolti numerosi anche nella recente Festa dell'ottobre scorso per celebrare, nella Comunità di Santa Cruz, i trent'anni di passaggio dall'oppressione alla liberazione nella Terra Indigena Raposa Serra do Sol. Si è anche promossa la visita di Giudici federali in quest'area per dare dimostrazione, attraverso Fiere di prodotti indigeni, delle dirette capacità produttive delle popolazioni locali, quale segno di sostenibilità economica della vita comunitaria e matura responsabilità di autogestione.

Questo processo di coscientizzazione e promozione umana delle persone è stato favorito dalla realizzazione di 15 Convegni locali sul territorio e di un Convegno generale a Brasilia coordinato dalla Conferenza Episcopale Brasiliana e dal REPAM – Rete delle Chiese in Amazonia.

Ha preso poi la parola il Vicario Padre Raimundo Wanthuy Neto, che si è soffermato sulla recente Relazione del CIMI – Consiglio Missionario Indigeno del Brasile – in tema di violenza sulle popolazioni indigene, citando purtroppo numeri davvero terribili: solo nel 2016, 118 Indigeni assassinati; 735 bambini, con meno di cinque anni, deceduti per violenze, malattie e malnutrizione; 106 suicidi di giovani Indigeni. Non meno preoccupanti sono le problematiche relative alla tutela dell'ambiente con la prevista realizzazione di cento centrali idroelettriche, con conseguente distruzione della foresta, e l'emanazione di provvedimenti autorizzativi di estrazione mineraria anche all'interno delle zone indigene demarcate con automatica compressione dei diritti delle popolazioni. Non cessano poi i tentativi di aggressione contro i gruppi indigeni "incontattati": circa novanta di queste etnie vivono isolate nella foresta e non hanno mai visto i bianchi.

Dal punto di vista politico il Congresso del governo brasiliano non fa che sostenere l'agrobusiness, e questo è un chiaro indice – se ce ne fosse bisogno – della egoistica priorità attribuita alla realizzazione di profitti, certamente lontana dalla tutela del bene comune e dei diritti delle popolazioni; si pensi come siano tuttora pendenti ben quattro processi a carico del precedente vescovo Mons. Roque Paloschi, personalmente esposti in passato per la difesa delle minoranze indigene.

Oltre al razzismo ancora diffuso della società brasiliana, è l'intolleranza istigata pubblicamente da numerosi rappresentanti delle istituzioni ad esporre i popoli indigeni alle minacce che a loro volta alimenta aggressioni sempre più brutali. Col disprezzo dei diritti costituzionali delle popolazioni native si incoraggiano deliberatamente gli agricoltori a ricorrere ad ogni mezzo per ostacolare le iniziative di queste comunità, spogliate dei loro beni e calpestate nei loro diritti.

Il rapporto denuncia anche la drastica riduzione degli stanziamenti alla Fondazione nazionale dell'Indio (FUNAI), organismo pubblico, incaricato di difendere i diritti delle popolazioni indigene garantiti dalla Costituzione del 1988, ed all'Istituto nazionale della colonizzazione e della riforma agraria (INCRA), incaricato di ridistribuire le terre, occupate abusivamente, ai piccoli contadini e alle comunità native.

Ulteriore nodo irrisolto richiamato dal CIMI è l'annosa questione della demarcazione delle terre indigene tradizionali, che avrebbero dovuto essere delimitate già nel 1993, ma che è da sempre osteggiata dai poteri forti in Brasile. Anche su questo fronte – evidenzia il rapporto - la situazione del 2016 è stata peggiore. Se dal 2015 al 2016 le domande sono salite da 1.113 a 1.296, il numero di terre per le quali è stato avviato il processo di demarcazione è di appena il 30,9% e le procedure amministrative vanno a rilento. Gli autori del rapporto sottolineano che dall'insediamento del nuovo Presidente brasiliano Michel Temer (31 agosto 2016) nessuna terra è stata demarcata.

Segnali di speranza e di attenzione non sono tuttavia mancanti, anche per la recente presenza in Brasile di una delegazione di Deputati del Parlamento Europeo che ha voluto discutere i problemi delle aree indigene; va anche menzionata una recente proposta del Consiglio Missionario Indigenista ai Parlamentari europei di disporre il boicottaggio di merci prodotte nelle aree indigene in contesti di sfruttamento economico degli Indios e della loro dignità umana.

In tal senso la Diocesi è impegnata nella sensibilizzazione e formazione della gioventù indigena con l'orientamento verso un'economia solidale e sostenibile, evidenziando altresì la significativa svolta culturale che - a differenza degli anni '80, nei quali gli Indios non erano soggetti di diritti - considera oggi essi protagonisti della loro storia pur nelle difficile realtà brasiliana, nonché

l'attenzione e il dialogo con l'Università finalmente aperta a riconoscere i valori sociali, etnici ed ambientali propri del territorio e delle popolazioni indigene nell'area amazzonica.

L'incontro si è avviato al termine con le domande dei presenti. Nel dar seguito ad una di esse, il vescovo Dom Mario Antonio Da Silva ha concluso evidenziando la recente problematica sorta in Roraima con le migrazioni dal confinante stato del Venezuela a causa della crisi politica ed economica che ha investito quel Paese; il notevole afflusso di persone – circa 70.000, tra cui un gran numero di Indios Warao, provenienti soprattutto dal delta dell'Orinoco - legittima la definizione di Roraima come porta del Brasile, una vera e propria Lampedusa dell'America Latina. Ci si trova innanzi al collasso del sistema sociosanitario e sorge come emergenza la necessità di impegni fattivi dei volontari della Diocesi e del mondo dell'Università, da concretizzarsi con Centri di orientamento per gli immigrati e strutture destinate all'ospitalità dei bambini, promuovendo la sensibilizzazione delle istituzioni politiche per l'accoglienza di questi nuovi poveri.

“Viviamo un momento di grandi angustie – ha concluso il Vescovo – ma non senza speranza. E siamo grati e commossi per la decisione di Papa Francesco di indire per il 2018 il Sinodo Panamazzone, per porre i Popoli Indigeni all'attenzione di tutta la Chiesa e del mondo intero”.

Vincenzo Toscano

PADRE MUSITO RINGRAZIA PER IL PROGETTO PER LE CELEBRAZIONI DEL TRENTENNALE DELLA LOTTA DELLA TERRA INDIGENA RAPOSA SERRA DO SOL

Nostra traduzione dal portoghese:

Santa Cruz (Raposa Serra do Sol), 15 novembre 2017

Pace e bene.

Spero che stiate tutti bene. A nome dei Missionari e dei Leaders della Comunità di Santa Cruz, voglio esprimervi la nostra gratitudine per l'aiuto finanziario per realizzare le celebrazioni della lotta della comunità Santa Cruz – Terra Indigena Raposa Serra do Sol. Gli obiettivi del Progetto sono stati raggiunti con successo e speriamo di poter ancora contare sulla vostra generosità. Vi inviamo il rendiconto finanziario con tutte le fatture, e foto e video dell'evento.

Grazie infinite!

Padre Joseph Musito, Missionario della Consolata nella Terra Indigena Raposa Serra do Sol

MANIFESTO DI SANTA CRUZ A TRENT'ANNI DALLA LIBERAZIONE DELLA TERRA INDIGENA RAPOSA SERRA DO SOL

Nostra traduzione dal portoghese:

Noi Popoli Indigeni della Terra Indigena Raposa Serra do Sol, riuniti presso la comunità indigena di Santa Cruz, dall'11 al 15 ottobre del 2017, abbiamo commemorato i 30 anni di liberazione della nostra comunità dalla violenza e dallo sfruttamento degli invasori. A partire da quel giorno, 17 giugno 1987, la comunità di Santa Cruz, insieme ad altre comunità, ha detto NO alla morte e alla oppressione e SÌ alla vita e alla comunità.

Qui hanno vissuto i nostri nonni e i nostri bisnonni. Il bianco arrivò e si appropriò dei nostri laghi, montagne, campi, proibendo alle persone di cacciare, pescare, lavorare, studiare. Ma noi abbiamo lottato uniti e con coraggio, e la nostra lotta ha dato frutto: abbiamo conquistato la nostra terra e la nostra libertà. Qui coltiviamo, alleviamo, raccogliamo. Qui abiteranno i nostri figli, nipoti, pronipoti, senza intoppi, risse e persecuzioni.

Nonostante le molte opposizioni e con l'aiuto dei nostri alleati - la diocesi di Roraima, i Missionari, i gruppi che difendono i diritti umani e amici in Roraima e in altri luoghi - abbiamo fatto molte conquiste in questi ultimi 30 anni: l'omologazione della nostra terra, l'organizzazione sanitaria a favore delle nostre comunità, gli agenti indigeni della salute, il personale sanitario, gli agenti per l'ambiente, la formazione indigena degli insegnanti, le scuole indigene in tutte le comunità, la possibilità dei nostri giovani di studiare all'Università, progetti di allevamento, di coltivazioni, di incanalazione dell'acqua, di energia elettrica, di costruzione di strade, rappresentanti indigeni nelle Prefetture e nella Camera dei Consiglieri Municipali. E, molto importante per la nostra vita, abbiamo conquistato la nostra identità, la nostra dignità e i nostri diritti.

Con la celebrazione dei 30 anni dalla liberazione rinnoviamo il proposito di mantenere nel benessere le comunità, di collaborare coi tuxaua (capi), i leaders e i giovani e di difendere la terra e di averne cura.

Avremo la forza e il coraggio di dire no a ciò che ci rende schiavi e che ci infiacchisce. La lotta di Santa Cruz ci ha insegnato che con l'unione e la volontà potremo superare qualsiasi barriera e trovare la soluzione di qualsiasi problema. Oggi abbiamo altre sfide, conseguenze delle invasioni passate: la droga, l'alcolismo, il suicidio, la rivalità fra i leaders, i furti nelle comunità, i conflitti e i progetti non ancora realizzati. Abbiamo bisogno di rinforzare la nostra cultura, la nostra lingua materna, le nostre preghiere, la nostra medicina tradizionale, le nostre storie, le nostre terre e coltivazioni, dedicarci ed avere cura delle nostre caratteristiche naturali. Non lasciamo che entrino nuovamente nel nostro territorio con false promesse e manipolazione ideologica, rubando le nostre ricchezze con progetti che non portano il bene alle nostre comunità, usando male il denaro pubblico e causando danni all'interno del nostro ambiente.

Le comunità desiderano per ancora 30 anni continuare a commemorare la vita in libertà, le ricchezze delle comunità, una produzione abbondante, la bella natura e la ricca cultura dei popoli indigeni della Terra Raposa Serra do Sol.

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882

Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org